

mento Santagata 3.55 perché lo riteniamo — i colleghi mi scusino — troppo « pallido »

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Santagata 3.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli colleghi, vi prego di sedere.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	439
<i>Votanti</i> .....	424
<i>Astenuti</i> .....	15
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> .....	184
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 3.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	431
<i>Votanti</i> .....	427
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	214
<i>Hanno votato sì</i> .....	195
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, siamo arrivati alla votazione dell'articolo 3, che sicuramente rappresenta il punto centrale di questa delega, almeno per la rilevanza politica dell'argomento in esso affrontato. Ebbene, tale articolo è tra quelli in cui manca chiarezza sulle intenzioni del Governo. Abbiamo ascoltato il

ministro: le affermazioni che ha fatto sono gravissime dal punto di vista costituzionale, nel senso che il problema consiste nel fatto che in questo articolo manca ogni riferimento che possa consentire di determinare quanto costerà questa riforma e chi pagherà di più o di meno (oppure quanto pagheranno di meno tutti). Si tratta di un aspetto molto serio, che inficia, appunto, la validità costituzionale di tutta la delega, e non è un caso che su questo vi sia stato dibattuto, confusione ed anche una certa radicalizzazione di toni. Questo modo di operare, infatti, costituisce uno strumento tipico della gestione della finanza pubblica chiamato illusione finanziaria: dato che è chiaro l'effetto che si produrrà, per la riduzione dell'imposizione, sui redditi più elevati, si cerca di creare confusione sui benefici possibili per quelli più bassi.

Si fa, però, anche altro: si cerca cioè di coinvolgere parte dell'opposizione a sostegno del Governo. Lo ha fatto il relatore durante la discussione sulle linee generali, quando ha avuto l'amabilità di citare un mio scritto del 1986 ed uno scritto più recente del collega Nicola Rossi. Di questo gli sono grato, in quanto fa sempre piacere essere citato, però sarebbe sicuramente preferibile che il relatore leggesse entrambi gli scritti interamente e facesse un maggiore sforzo di comprensione; infatti, entrambi quegli scritti si pongono un problema esattamente opposto a quello che il relatore ha ritenuto di rilevare, cioè quello di come allargare le basi imponibili e di come aumentare la progressività reale dell'imposizione, dopo di che in entrambi è scritto ciò che sia il collega Rossi sia io abbiamo detto in aula: il problema della progressività è un problema di progressività reale del sistema e non necessariamente delle aliquote. Nessuno di noi si impicca per il numero delle aliquote (anche se penso che altri colleghi, legittimamente, ritengano che questo sia un fatto importante): il problema è ciò che accade alla tassazione nel suo complesso, e si dà il caso che con il presente provvedimento voi non solo appiattite le aliquote, ma

detassate i redditi da capitale, le plusvalenze, insomma tutti i redditi tipici dei ceti abbienti, delle classi ricche.

Onorevole Falsitta, qui noi non stiamo discutendo dell'ottima tassazione del reddito, di teoria economica, bensì stiamo discutendo di un fatto concreto. Voi dite che ci sono 40 mila miliardi da restituire ai cittadini: ebbene, non so se questi ci siano o meno, però nel momento in cui ci saranno voglio sapere a chi andranno, ed in base a come voi state costruendo il meccanismo è fuori di dubbio ciò che dicono tutte le simulazioni. Su questo non vi è possibilità di discussione! Non so se il sottosegretario, probabilmente in un momento di scarsissima lucidità, avesse proposto di svolgere un seminario. Ebbene, facciamolo pure! Voglio vedere quanti..

ROSY BINDI. Presidente, Presidente, richiami il ministro all'attenzione!

RENZO INNOCENTI. Che almeno stia attento!

PRESIDENTE. Scusate, colleghi. Non posso fare il « vigilante » dell'Assemblea, per accertare se gli onorevoli Fini e Tremonti si dicono qualcosa bisbigliando! L'onorevole Visco sta parlando e vi sono anche il Vicepresidente del Consiglio e il ministro dell'economia e delle finanze. Non esageriamo!

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, apprezzo l'intervento della collega Bindi che, però, ha avuto l'effetto di interrompere il mio ragionamento (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Del resto, non faccio molto affidamento sulla capacità di ascolto del ministro Tremonti.

PRESIDENTE. Onorevole Visco, lei sa che il ministro Tremonti l'ascolta sempre con grande attenzione e simpatia, pertanto può riprendere il suo ragionamento.

VINCENZO VISCO. Esatto! Quindi, la cosa non mi preoccupa. Ora vorrei riprendere il filo del discorso, ammesso

che ci riesca. Come dicevo, vi sono 40 mila miliardi e, comunque la si voglia mettere, vi è una struttura che, in sostanza, prevede una sola aliquota (perché se l'aliquota del 23 per cento si applica al 99 per cento dei cittadini, l'altra ce la possiamo dimenticare).

Onorevole relatore, data questa struttura, simulando gli effetti della sua proposta (come hanno fatto anche i colleghi di Bologna), emerge che il 50-55 per cento degli interi 40 mila miliardi vanno al 10 per cento più ricco; il 70 va al 20 per cento più ricco e l'80 per cento dei cittadini si dovrà accontentare del residuo 30 per cento. Questi sono i fatti e a ciò si aggiunge la detassazione dei redditi da capitale. Poiché vi apprestate a redistribuire il reddito in questo modo, consentecelo, noi non siamo d'accordo.

Consentirete anche che ci possiamo un po' indignare quando sentiamo parlare di tutela dei redditi bassi. Onorevole relatore, sono convinto della sua buona fede personale e ritengo che, quando lei parla di famiglie povere, crede in ciò che dice. Tuttavia, non vorrei che lei scambiasse i suoi desideri con la realtà e non vorrei che, nel suo caso, trovasse conferma in assoluta buona fede ciò che un importante giornalista ha detto del Presidente del Consiglio, nel momento in cui ha affermato che quest'ultimo è uno che si convince delle sue stesse bugie (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Allora, questi sono i dati.

Come ha già detto l'onorevole Agostini, sappiamo che siete un Governo di destra (*Una voce dai banchi del gruppo di Forza Italia*: « chi l'ha detto? ») e i governi di destra difendono certi interessi precisi e, in particolare, difendono i ceti più abbienti, mentre quelli di sinistra cercano di fare il contrario. Questo è legittimo (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia – Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)! Dopodiché, vi sarà una maggiore o minore compassione.

Noi, invece, impostiamo il discorso in termini di diritti e, per questo motivo, abbiamo proposto l'imposta negativa, che

non è una stravaganza, al contrario. Ci sono 40 anni di letteratura economica, di proposte concrete e di attuazione pratica dell'imposizione negativa in paesi che vanno dagli Stati Uniti all'Inghilterra e alla Francia. Vi è, cioè, la presa d'atto che il fisco è oggi uno degli strumenti principi per riorganizzare il sistema di *welfare*. Pertanto, non si capisce perché voi diciate di volervi occupare dei poveri in altra sede: se ci sono questi soldi — ammesso che vi siano — questa è la sede adatta. Voi prendete questi soldi e li date a noi, che facciamo parte della fascia più alta della popolazione; e, anche se il ministro dell'economia e delle finanze rinunciasse ai suoi proventi professionali (*Applausi del deputato Bindi*), egli farebbe pur sempre parte dell'1 per cento più ricco della popolazione di questo paese, come tutti noi (prescindo dai redditi da capitale che, sicuramente, il ministro percepisce).

Vorrei sapere a chi debbano andare questi soldi; noi sosteniamo che occorra una distribuzione uniforme. Quando, finalmente, ci direte quanti soldi volete attribuire con le deduzioni, faremo una bella simulazione: considereremo la perdita di gettito, tratteremo la nuova curva delle aliquote, prenderemo la vecchia curva e ridurremo le aliquote per ottenere la stessa identica perdita di gettito. In tal modo, emergerà l'altro effetto prodotto dalla vostra curva: voi penalizzerete i ceti medi in modo micidiale; darete loro quattro lire, mentre ai ricchi darete decine di milioni. Per questi motivi, esprimeremo un voto contrario all'articolo 3 (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo e di deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giacco. Ne ha facoltà.

LUIGI GIACCO. Signor Presidente, l'Ulivo ha presentato un emendamento per comprendere nelle deduzioni sul reddito le pensioni dei servitori dello Stato (carabinieri, agenti di polizia, finanziari) ai quali,

soprattutto da Alleanza nazionale e dal Vicepresidente del Consiglio Fini, sono stati promessi interventi a loro favore. Mi chiedo come mai la maggioranza e l'onorevole Fini non hanno votato a favore di tale emendamento (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Ciò avrebbe fatto sì che le pensioni a titolo risarcitorio derivanti da invalidità per cause di servizio di tanti cittadini che hanno servito in maniera encomiabile la patria fossero inserite nell'articolazione delle deduzioni presentate al comma 1, lettera b), numero 3), dell'articolo 3 (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO TOLOTTI. Signor Presidente, l'articolo 3 è il cuore della legge, chiarisce il segno della rivoluzione copernicana che il relatore Falsitta evocava. Si mira ad un processo di redistribuzione del reddito che va a favore dei redditi più alti. Il Governo ha detto: cominceremo dai redditi medio-bassi. Non è il prima temporale che conta: può darsi che si inizierà dai redditi medio-bassi, ma si inizierà dando le briciole. Dal punto di vista della sostanza, infatti, la priorità di questo processo di redistribuzione è costituito dai redditi alti. A ciò risponde l'impianto dell'articolo che mina il principio di progressività non solo riducendo il numero delle aliquote, ma soprattutto stabilendo un livello molto alto per il passaggio dall'aliquota del 23 a quella del 33 per cento. Non a caso lo stesso ministro, nell'introduzione al disegno di legge, ricorda che entro il limite di 100.000 euro annui si colloca il 99,5 per cento dei percettori di reddito.

Infine, è particolarmente grave che nulla sia previsto per gli incapienti dal momento che proprio questa delega, con l'individuazione della *no tax area*, amplia la platea degli incapienti senza, peraltro, riconoscere a questi soggetti... (*Applausi*

*dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo).*

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Tolotti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, ministro Tremonti, in Italia ci sono un milione e mezzo di famiglie nelle quali vivono persone non autosufficienti. Si tratta di famiglie provate da un lungo e pesante lavoro di assistenza, impoverite da costi che oscillano da uno a quattro milioni al mese. Vi avevamo proposto di agevolare tali famiglie: voi, il Governo di centrodestra, avete risposto di no. Allora, devo dedurre che le cose dette in questi mesi dal ministro Sirchia e da altri esponenti del Governo fossero soltanto — come era evidente — chiacchiere (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Fino a questo punto poteva esservi anche qualche mascheramento di orientamento. Mi riferisco a problemi generali, problemi particolari, l'emendamento collocato male, i principi che non si capivano, i redditi alti, i redditi bassi. A questo punto il cuore della legge è l'articolo 3. Da tale articolo esce confermato, secondo l'impostazione del Governo e della maggioranza, che i redditi alti hanno certezza di quello che accadrà, hanno un manifesto che dice quale sarà il loro futuro. I redditi bassi sono abbandonati al buon cuore del ministro il quale si ritaglia poteri che nessun ministro ha mai avuto. Darà, non darà, dice che darà ma non si capisce quanto darà; in ogni caso non lo scrive nella legge.

Vorrei, quindi, che i parlamentari della maggioranza avessero presente una cosa: si crea il principio che il Parlamento non condivide un orientamento del Governo,

ma semplicemente delega il Governo a scegliere ed a decidere come gli pare. È una cosa che non si può fare, non è accettabile. Non è accettabile che il criterio della progressività venga stracciato in questo modo, non è accettabile che la riforma fiscale, anzi la controriforma fiscale di Tremonti...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Grandi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santagata. Ne ha facoltà.

GIULIO SANTAGATA. Signor Presidente, credo che il problema della fetta della torta sia ormai chiaro. Se ho capito bene, il ministro Tremonti ci dice: diamo la prima fetta ai più poveri (naturalmente sarà una fetta adeguata, cioè molto piccola) e il resto della torta ce lo teniamo noi, cioè le classi più abbienti.

Ma il problema più grave è come è fatta e chi mette gli ingredienti per questa torta. Ho l'impressione che i 42.000 miliardi — a cui tutti stiamo, più o meno, facendo riferimento — siano fatti con ingredienti che tolgono, ancora una volta, ai più poveri e ai più deboli. Infatti, se analizziamo la spesa sociale — come saremo costretti a fare per trovare questi 42.000 miliardi — noteremo che stiamo confezionamento una torta con i soldi dei più deboli per darla ai più ricchi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pennacchi. Ne ha facoltà.

LAURA MARIA PENNACCHI. Signor Presidente, torno sulla duplice gravità delle argomentazioni formulate questa mattina dal ministro Tremonti e dal relatore per la maggioranza. Infatti, delle due l'una, o sono plausibili le esemplificazioni che il relatore per la maggioranza ci ha fornito — e allora è totalmente falso che ci sia una possibilità di vantaggio in termini relativi per i redditi più bassi e per la stragrande maggioranza della popolazione, perché il 2 per cento appena dello

sgravio fiscale generale andrà ai due decili più bassi nella distribuzione del reddito della popolazione — oppure le affermazioni fatte in quest'aula dal ministro Tremonti sono vere (e tali dobbiamo considerarle), e di conseguenza nessuna indicazione quantitativa può essere presa a fondamento reale, poiché il Ministero dell'economia e delle finanze non ne ha fornita alcuna.

Dunque, questa non è una delega, è falso che lo sia perché la delega non è tale, non ha indicazioni e criteri direttivi precisi, non reca la prospettazione degli oneri (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Nannicini. Ne ha facoltà.

ROLANDO NANNICINI. Questa delega la conoscevamo già anche in base al documento di programmazione economica perché è un nuovo annuncio del documento: rinvia alla finanziaria, non sappiamo i tempi e non abbiamo delle risposte certe da parte del Governo. Già con il documento di programmazione economico-finanziaria si diceva che sarebbero state previste meno tasse per gli italiani ma queste ultime sono state aumentate perché si è abolita la legge finanziaria del 2001 del centrosinistra. È chiaro che il paese è stato risanato e, quindi, possiamo parlare tutti di una distribuzione diversa del reddito; tuttavia, è altrettanto chiaro che il centrodestra fa solo dei manifesti perché questa è una legge di rinvii: rinvia alla legge finanziaria e fissa un solo principio, cioè elimina in modo molto iniquo la progressività della tassazione degli italiani prevista dalla Costituzione.

Quando capirete che siete al Governo e avete delle responsabilità e smetterete di fare l'opposizione al Governo che ha risanato il paese dal 1996 al 2001, consentendo di attuare iniziative, approveremo provvedimenti migliori. Quindi, su tutto ciò vi sarà una forte opposizione da parte del centro sinistra (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, registro che dagli ultimi interventi non si entra più nel merito del provvedimento ma si sta andando avanti a *spot* politici. A tal riguardo, voglio chiarire che, dopo la deriva comunista dell'Ulivo, non accettiamo lezioni di economia sociale (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*) da chi è diventato *sponsor* di un'ideologia comunista che ha bloccato le economie di tutti i paesi in cui si è imposta, affamando metà della popolazione mondiale (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Quindi, noi andiamo avanti per la nostra strada e i vostri suggerimenti tenetevi per voi (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO VILLETTI. Signor Presidente, non riprenderò ...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia non blocchiamo i lavori. Prosegua pure, onorevole Villetti.

ROBERTO VILLETTI. ...gli argomenti che sono stati già trattati, a cominciare dall'intervento dell'onorevole Visco. Tuttavia, debbo dire che sono stato piuttosto sorpreso dalle argomentazioni che sono state portate dal ministro Tremonti nel giustificare il disegno di legge delega al nostro esame.

Infatti, qui vi è una vera e propria contraddizione, che deve essere chiarita nel dibattito tra maggioranza e opposizione, il quale non può essere soltanto un dibattito concitato, ma anche idoneo a chiarire dei punti.

Siamo in presenza di un disegno di legge delega — anche se è discutibile che si tratti di una delega, più che altro è un manifesto politico, in quanto non vi è la destinazione delle risorse — che passa da un sistema a progressività ad un sistema che, per il 99 per cento, è ad una sola aliquota.

Dunque, perché si fa questa operazione? È evidente che, se non ci fossero le deduzioni, il sistema ad una sola aliquota sarebbe fortemente penalizzante per i redditi più bassi e per quelli medi, avvantaggiando i redditi man mano che questi ultimi crescono.

Ma, ammettiamo che, con le deduzioni, si riesca fortemente a riportare il sistema ad una aliquota ad un sistema progressivo. Allora, ci dobbiamo chiedere: perché si fa questo supplizio di Sisifo? Cioè, perché si modifica un sistema progressivo con un sistema sostanzialmente ad una sola aliquota per poi, attraverso le deduzioni, tornare al sistema progressivo? Colleghi della maggioranza, è evidente che non è così. Infatti, se si ha un sistema fondamentalmente ad una sola aliquota, lo si fa per innovare, per cambiare il sistema progressivo.

Dunque, qual è la giustificazione che il centrodestra e, sostanzialmente, le destre forniscono di tutto ciò? Che favorendo maggiormente i ceti produttivi, anche i più ricchi, si crea maggiore ricchezza e che, quindi, non bisogna destinare risorse per redditi che non riescono a produrre ricchezza. Quindi, solo creando lo sviluppo, in qualche modo, anche coloro che sono in condizioni più disagiate saranno promossi.

Al contrario, la sinistra sostiene che non si può procedere in questo modo, in quanto è necessario tutelare le condizioni e i diritti di tutti i cittadini e anche di quelle classi a reddito più basso. Ecco, questo è un dibattito chiaro tra destra e sinistra!

Oggi, il ministro Tremonti ha dato prova di come il populismo agiti un po' tutte le classi dirigenti; per cui anche un ministro dell'economia di un Governo di

centrodestra viene qui e si domanda: perché ho fatto la riforma? Per favorire i poveri.

Sinceramente, prendendo per buoni gli intendimenti del centrodestra, questa è una contraddizione in termini dell'operazione che voi state realizzando. Giustificate questa operazione secondo i cardini e i principi che stanno alla base dei vostri intendimenti e noi ci opporremo — come stiamo facendo — sulla base di quei principi che vogliono coniugare insieme modernità e solidarietà sociale.

Quindi, niente falsificazione dei propri intendimenti, ma molta chiarezza. Questo è il modo per riportare in termini sereni e pacati il dibattito parlamentare (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani, dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, intervengo telegraficamente per evidenziare che questo è il cuore della proposta Tremonti. Da questo cuore si evince che il minore gettito fiscale per le casse dello Stato è di almeno 40 mila miliardi; inoltre, dall'aliquota pressoché unica si desume che a guadagnare da questa riforma fiscale sono le classi alte.

A me pare che qui ci sia proprio il segno e il programma delle destre: far risparmiare alle classi alte, contemporaneamente ridurre il gettito fiscale per lo Stato e, per questa via, colpire le classi lavoratrici sulla tenuta e sulla qualità dello Stato sociale.

Questo è il manifesto del vostro programma economico; noi lo contrasteremo a fondo (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*)!

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	424
Votanti .....	422
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	212
Hanno votato sì .....	251
Hanno votato no ..	171).

Prendo atto che il dispositivo dell'onorevole Bottino non ha funzionato e che egli avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Duca 3.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	421
Votanti .....	417
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	209
Hanno votato sì .....	168
Hanno votato no ..	249).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Duca 3.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzarello. Ne ha facoltà.

GRAZIANO MAZZARELLO. Signor Presidente, vorrei provare a verificare se, ai tanti elementi negativi di questo provvedimento, se ne possa aggiungere uno positivo, nel campo della semplificazione. Cosa sta accadendo? Sta accadendo che nei porti italiani ci sia una grande confusione perché le agenzie delle entrate presuppongono che le autorità portuali debbano pagare l'IVA sulle concessioni. È chiaro che le autorità portuali sono enti pubblici e che alle concessioni è applicata l'imposta di registro.

Dunque, con l'articolo aggiuntivo Duca 3.02, che neanche avrebbe bisogno di copertura, perché nessuno ha mai pagato, si metterebbe fine ad una seria confusione in uno dei punti vitali dell'economia del paese. Chiedo, quindi, al Governo se, almeno su questo, riesca a fare uno sforzo di apertura e alla maggioranza se capisca che qui si gioca la chiarezza di molte realtà produttive del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Duca 3.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	427
Votanti .....	422
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	212
Hanno votato sì .....	174
Hanno votato no ..	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Benvenuto 3.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	431
Votanti .....	426
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	214
Hanno votato sì .....	171
Hanno votato no ..	255).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Benvenuto 3.05.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gasperoni. Ne ha facoltà.

PIETRO GASPERONI. Signor Presidente, in vista della votazione di questo articolo aggiuntivo, si tratta di chiedere un ripensamento o, quanto meno, un atteggiamento di maggiore disponibilità che non c'è stato, da parte della maggioranza, al momento di votare l'emendamento Benvenuto 3.24. Il tema è sempre lo stesso: i pensionati ex emigranti. Con il voto contrario all'emendamento Benvenuto 3.24 si è voluto negare una possibilità ai pensionati che, a suo tempo, hanno dovuto abbandonare il nostro paese per lavorare all'estero e che sono ritornati in Italia: gli si impedisce di dedurre questo loro reddito dall'imponibile.

Con l'articolo aggiuntivo Benvenuto 3.05 si tratta di consentire una sanatoria per ciò che riguarda i contenziosi del passato. Con un voto contrario si vuole, anche in questo caso, negare una simile possibilità ai pensionati. Penso ciò non possa che essere valutato come una vergogna: si è sempre disponibili, da parte della maggioranza, a prendere in considerazione sanatorie per coloro che hanno esportato capitali all'estero, mentre si nega la possibilità di sanare contenziosi per coloro che hanno dovuto — lo ripeto ancora — abbandonare, a suo tempo, il nostro paese, emigrare all'estero, lavorare e rimettere valuta preziosa...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Gasperoni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, chiedo scusa. Vorrei approfittare anche della presenza del Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Fini, per sottolineare la gravità della disattenzione e della insensibilità dimostrate verso i pensionati che hanno lavorato all'estero. Sulla questione il ministro Tremaglia era in sintonia con noi e si è pronunciato più volte a favore di una soluzione di questo tipo.

Credo che, se vi fosse stata più collegialità nel Governo, se si fosse discusso di più, questa norma sarebbe stata proposta dal Governo stesso. Ora, volerla rifiutare mi sembra un atto di grande insensibilità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Benvenuto 3.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	410
<i>Votanti</i> .....	400
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> .....	150
<i>Hanno votato no</i> ..	250).

#### ***(Esame dell'articolo 4 - A.C. 2144)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 2144 sezione 3 - Commenti)*.

Onorevoli colleghi, scusate un secondo. Finora siamo andati a rilento, mi hanno chiesto tempi ulteriori e ne ho concessi ai gruppi. Ieri sera il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo mi ha chiesto la sospensione dei lavori per la commemorazione di Aldo Moro e io l'ho concessa. Tuttavia, credo che non sia un dramma se andiamo avanti fino alle ore 14, visto che riprenderemo l'esame di questo provvedimento alle 17.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

VITTORIO EMANUELE FALSITTA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutte le proposte emendative presentate ad eccezione dell'emendamento Leo 4.43 su cui esprimo parere favorevole, a condizione

che venga riformulato, e degli emendamenti 4.51 e 4.50 del Governo, sul quale parimenti esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore, quindi vi è il parere favorevole sull'emendamento Leo 4.43 a condizione di una sua riformulazione. Raccomando, infine, l'approvazione degli emendamenti 4.51 e 4.50 del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Benvenuto, identico all'emendamento Visco 4.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà (*Commenti del deputato Rizzi*).

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente... beh la commedia la state facendo voi... Ed è una commedia muta! Muta! Muta! Non avete neanche il coraggio di parlare (*Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Onorevole Benvenuto...

GIORGIO BENVENUTO. ...solo quello di imprecare (*Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Andiamo avanti, onorevole Benvenuto (*Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

Onorevoli colleghi, vi prego, cerchiamo di facilitare i lavori.

Prego, onorevole Benvenuto.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente (*Commenti dei deputati del gruppo di*

*Forza Italia*). Per carità, sono abituato, quindi fa parte (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, possiamo anche sospendere adesso, invece che andare avanti fino alle 14 (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Io sono disponibile, anzi da un certo punto di vista...

Prego, onorevole Benvenuto.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, noi presentiamo un testo alternativo e dobbiamo dare atto al Governo che su questa questione presenta una proposta con una sua organicità e anche delle indicazioni precise, molto diversa da quella che era contenuta nell'articolo 3, molto diversa da quella contenuta nel resto della delega, molto diversa da quelle affermazioni generiche contenute nell'articolo riferito all'IRAP.

Noi presentiamo una proposta alternativa che parte dalla considerazione secondo cui il Governo ha messo in atto una politica fiscale ed economica profondamente diversa da quella che era stata sostenuta nella passata legislatura e che questa politica si sta rivelando profondamente errata. Si tratta di una politica decollata con i cosiddetti provvedimenti dei 100 giorni, con la cosiddetta Tremonti-bis, politica dei 100 giorni che avrebbe dovuto dare dei risultati e che si sta rivelando un gravissimo errore perché i provvedimenti adottati non hanno portato...

PRESIDENTE. Onorevole Benvenuto, la prego di concludere.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, mi deve consentire...

PRESIDENTE. Le devo consentire, però...

GIORGIO BENVENUTO. Quei provvedimenti non hanno portato a dei risultati. L'unica soluzione certa è la diminuzione che si è realizzata sulle successioni e,

d'altra parte, la Tremonti-*bis* si è rivelata incapace di far riprendere l'economia. Ora, la delega pone dei problemi di ulteriore complicazione al sistema delle imprese, mentre per l'emersione del sommerso vi è un generale fallimento.

Pertanto, noi chiediamo e proponiamo al Governo una risposta precisa sulle questioni che sono state sollevate. Abbiamo notato che sull'articolo 3 c'è una grande vaghezza. Per quanto riguarda il sistema delle imprese, c'è un sistema zoppo, una mezza vaghezza, così come sono le indicazioni molto diverse...

PRESIDENTE. Onorevole Benvenuto, le chiedo scusa, ma lei ha triplicato i tempi di cui aveva diritto per il suo intervento a titolo personale!

GIORGIO BENVENUTO. Ho finito...

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Benvenuto, identico all'emendamento Visco 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	373
<i>Votanti</i> .....	370
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	186
<i>Hanno votato sì</i> .....	142
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, mi sembra che nell'ultima votazione sia ripreso quel *(Proteste dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*...

PRESIDENTE. Benissimo...

RENZO INNOCENTI. No, signor Presidente, vorrei aggiungere *(Commenti dei deputati della gruppo di Alleanza nazionale)*... Vogliamo fare la prova alla prossima votazione? Signor Presidente, noi abbiamo sentito la sua decisione riguardo la prosecuzione dei lavori fino alle ore 14. La maggioranza in questo momento è ben al di sotto rispetto al numero legale, nonostante le duplicazioni nelle votazioni. Credo che questo elemento debba essere tenuto ben presente da parte di tutti.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli colleghi segretari di aiutarmi e comunque vigilerò personalmente.

Onorevoli colleghi, non mi sembra proprio il caso, vista la situazione delle presenze in aula, di cominciare schermaglie che porteranno ad anticipare di mezz'ora la fine della seduta, è ovvio; in certi casi bisogna anche avere un po' di intelligenza.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 4.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	345
<i>Votanti</i> .....	343
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	172
<i>Hanno votato sì</i> .....	134
<i>Hanno votato no</i> ..	209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	345
Votanti .....	342
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	172
Hanno votato sì .....	135
Hanno votato no ..	207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pinza 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	359
Votanti .....	355
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	178
Hanno votato sì .....	138
Hanno votato no ..	217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Agostini 4.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	280
Votanti .....	276
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	139
Hanno votato sì .....	60
Hanno votato no ....	216

Sono in missione 58 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 4.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	225
Votanti .....	224
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	113
Hanno votato sì .....	1
Hanno votato no ....	223

Sono in missione 58 deputati).

Computando anche la presenza degli onorevoli Russo Spena, Giordano, Violante, Innocenti, Ruzzante, Mussi, Pistone, Vendola, Pisapia, Agostini, Santagata, Benvenuto eccetera, presenti in aula ancorché non partecipanti alla votazione, la Camera è in numero legale per deliberare.

Devo però far notare loro – poiché la correttezza del Presidente è fuori discussione – che, se rimangono in aula li debbo contare, se decidono di uscire, evidentemente devo concedergli il tempo necessario per farlo (*Alcuni deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo escono dall'aula*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Agostini 4.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	268
Votanti .....	263
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	132
Hanno votato sì .....	32
Hanno votato no ....	231

Sono in missione 57 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tolotti 4.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli colleghi, ciascuno voti per sé.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	279
<i>Votanti</i> .....	276
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	139
<i>Hanno votato sì</i> .....	41
<i>Hanno votato no</i> ....	235

*Sono in missione 57 deputati*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tolotti 4.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Chiedo ai deputati segretari di essere assistito.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	265
<i>Votanti</i> .....	263
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	132
<i>Hanno votato sì</i> .....	40
<i>Hanno votato no</i> ....	223

*Sono in missione 57 deputati*).

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, debbo constatare che, nonostante i suoi ripetuti richiami nei confronti dei colleghi a votare ognuno per conto proprio, si continua con questa pratica che ormai credo porti, almeno da parte nostra, ad una conclusione: quella di uscire anticipatamente dall'aula (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

GUGLIELMO ROSITANI. Lo fate pure voi (*Anche i deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo abbandonano l'aula*).

PRESIDENTE. Sono rammaricato di questo, debbo dire che io cerco sempre di garantire con grande scrupolo la regolarità dei lavori.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.51 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione)*.

Onorevoli colleghi, ciascuno voti per sé.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, secondo settore, penultima fila.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non chiudo la votazione finché non avrò controllato, per cui invito tutti a stare calmi. Onorevole Ruzzante, lì ci sono cinque voti e cinque presenti.

Dichiaro chiusa la votazione. Il numero legale è raggiunto.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	237
<i>Votanti</i> .....	234
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	118
<i>Hanno votato sì</i> .....	222
<i>Hanno votato no</i> ....	12

*Sono in missione 57 deputati*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 4.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

UGO MARIA GIANFRANCO GRIMALDI. Signor Presidente, il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PIERO RUZZANTE. È inutile che io segnali le postazioni in cui vi sono irre-

golarità e poi, quando lei li guarda, tolgono la scheda (*Proteste dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, mi faccia la sua segnalazione; lascio aperta la votazione!

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, perché le segnalazioni siano corrette è necessario che i deputati segretari, come prevede il nostro regolamento, che (tutti i colleghi sicuramente conoscono, procedano alla verifica...

MASSIMO POLLEDRI. Allora, chiamiamo i carabinieri in aula!

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzocchi sta compiendo le opportune verifiche. Mi dica quale è il settore cui lei fa riferimento e l'onorevole Mazzocchi verificherà.

Vi prego, colleghi, è chiaro a tutti che quando metà dei componenti dell'Assemblea è uscita dall'aula, il Presidente deve avere un supplemento di rigore nella verifica e loavrò, perché questo è il mio orientamento. Vi prego...

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, però ...

PIERO RUZZANTE. Nel quarto settore, penultima fila, c'è una scheda, ma non è presente il deputato corrispondente (*Proteste dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Bene, adesso quella scheda verrà ritirata.

PIETRO SQUEGLIA. Provocatore!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera non è in numero legale per deliberare (*Proteste dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

CARLO LEONI. Signor Presidente, conti quelli sulla porta!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono venti i deputati « figurativi »; quindi sono in numero di gran lunga superiore ai deputati che si trovano vicino all'uscita.

Sospendo la seduta che riprenderà alle ore 15 con lo svolgimento del *question time*.

Rinvio la votazione ed il seguito del dibattito al termine dello svolgimento delle interrogazioni, alle ore 17.

**La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 15.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

**Svolgimento di interrogazioni  
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine al giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata concernenti argomenti di competenza del ministro delle attività produttive, del ministro delle infrastrutture e dei trasporti, del ministro della giustizia, del ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del ministro della salute.

**(Iniziativa per potenziare il settore della  
produzione di autovetture – n. 3-00930)**

PRESIDENTE. L'onorevole Alfonso Gianni ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00930 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, ministro Marzano, non è la prima volta, ed ho ragione di credere che non si tratterà dell'ultima, che ci troviamo a discutere della vicenda della FIAT, a dimostrazione che il clamoroso flop del salone dell'auto di Torino non è stato un avvenimento

occasionale, ma purtroppo l'epifenomeno di una situazione che è andata aggravandosi sino a divenire drammatica.

Gli ultimi dati riportati con dovizia di particolari, che lei sicuramente conosce, comparsi sugli inserti economici dei principali quotidiani, parlano di un crollo nell'immatricolazione delle vetture auto. Dietro questo crollo, la quota della produzione nazionale si aggira intorno ad un meno 22 per cento, mentre le case estere sono coinvolte soltanto per il 9 per cento.

Inoltre, l'autorevole *Financial Times*, parla di una dismissione, da parte della FIAT, del settore auto e di una sua finanziarizzazione. Cosa fa il Governo?

**PRESIDENTE.** Il ministro delle attività produttive, onorevole Marzano, ha facoltà di rispondere.

**ANTONIO MARZANO, Ministro delle attività produttive.** Signor Presidente, il calo delle immatricolazioni era stato parzialmente previsto, anche se i dati, nei mesi di marzo ed aprile, sono sicuramente peggiori, e in modo significativo, di quanto ci si potesse aspettare. Per quanto riguarda il gruppo FIAT, per fronteggiare la situazione difficile risalente al dicembre dell'anno scorso, è stato varato un programma di riorganizzazione della FIAT auto. Questo programma, che è in piena fase di attuazione, prevede la riorganizzazione di FIAT auto in quattro unità di *business*: FIAT Lancia, Alfa Romeo, sviluppi internazionali e servizi. Ciascuna di queste unità rappresenta una vera e propria azienda, responsabile dei propri risultati economici e finanziari, con l'obiettivo di una maggiore valorizzazione dei marchi, proprio per tentare di essere più competitiva in un mercato particolarmente difficile.

L'accentuarsi della crisi di mercato coglie il gruppo italiano in una fase di riorganizzazione che, tuttavia, procede secondo programmi e tempi prestabiliti. Il presidente Agnelli ha peraltro sottolineato nei giorni scorsi come questa riorganizzazione stia andando avanti con intensità ed ha posto in rilievo come i programmi

impostati stiano dando segnali che si tradurranno in risultati positivi nel prossimo futuro.

Per quanto riguarda le notizie di una tendenza della dismissione nel settore auto da parte di FIAT, il *Financial Times* è certamente autorevole; tuttavia, non lo sono meno le dichiarazioni dell'avvocato Agnelli. Anche in risposta alle tesi del *Financial Times*, il presidente della FIAT ha esplicitamente dichiarato: Voglio ancora una volta ribadire che crediamo nello sviluppo della FIAT auto, la cui ristrutturazione procede con incisività. Per quanto riguarda le prospettive dell'azienda e le preoccupazioni per l'occupazione, ritengo utile e fisiologico un confronto fra le parti sociali. Ieri più di una voce nel mondo sindacale ha sollecitato l'apertura di questo confronto. Ritengo che questo confronto vada operato al più presto e credo che il gruppo FIAT si è sempre dimostrato interessato al dialogo e quindi procederà in questa direzione. Ritengo che anche questa volta non si sottrarrà alla richiesta e mi aspetto nei prossimi giorni una risposta dell'azienda ai sindacati.

Il Governo, per parte sua, ha in atto misure, provvedimenti, nonché politiche di grande rilievo, soprattutto per quanto riguarda l'accordo di programma per un incremento di utilizzo nel trasporto del gas metano e delle auto elettriche.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Alfonso Gianni ha facoltà di replicare.

**ALFONSO GIANNI.** Signor Presidente, non sono convinto della risposta del ministro Marzano, il quale fa parte del Governo Berlusconi e, come è noto, il Presidente del Consiglio Berlusconi considera il *Financial Times* alla stregua di un giornale sovversivo, il che, evidentemente, non è. Quelle informazioni indicano una linea di tendenza — che noi verifichiamo quotidianamente — verso un impegno prevalente nel settore finanziario ed un impegno decrescente nel settore industriale. In ogni caso, la crisi dell'auto c'è e, dunque, bisognerebbe uscirne con un'innovazione di prodotto ed un'innovazione

dal punto di vista dell'organizzazione del lavoro; ad esempio, riducendo l'orario di lavoro, a parità di retribuzione, in questo fondamentale settore industriale.

La trattativa con le organizzazioni sindacali è ferma da due anni. Apprendo che un confronto si può aprire — che si apra! — sulle prospettive della politica del settore. Ma voglio ricordare al Governo che non esiste un settore — peraltro, qui siamo di fronte al settore principale, trainante dell'industria metalmeccanica italiana —, esiste il problema di una politica industriale del nostro paese: significa mantenere la produzione di qualità dentro il quadro nazionale, significa competere nei punti alti della divisione internazionale del lavoro. Non si può agire semplicemente a colpi di rottamazione o a colpi di incentivi o sgravi fiscali che premiano le grandi famiglie del capitalismo italiano, ma mortificano lo sviluppo produttivo del paese e ingenerano serie preoccupazioni per la stabilità dell'occupazione in un settore che resta, per la nostra economia, un settore fondamentale.

Insomma, le risposte del Governo dimostrano che esso si disinteressa di una seria politica industriale degna di questo nome di cui, invece, il nostro paese avrebbe bisogno, proprio in un processo di integrazione europea.

***(Possibilità di accesso e di transito nel tunnel del Monte Bianco — n. 3-00922)***

PRESIDENTE. L'onorevole Collè ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00922 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*). Le ricordo che ha un minuto di tempo a sua disposizione.

IVO COLLÈ. Signor Presidente, ciò che mi ha indotto a presentare questa interrogazione è la preoccupazione — condivisa dalle popolazioni e dalle amministrazioni locali — per l'eccessivo numero di mezzi pesanti ammessi dall'articolo 4 del regolamento di circolazione redatto dalla commissione intergovernativa. Tale regola-

mento, con una previsione di possibili passaggi di mezzi pesanti di gran lunga superiori ai numeri precedenti il 1999, ha indotto il consiglio regionale della Valle d'Aosta a chiedere una riduzione del traffico pesante e di essere coinvolta in queste decisioni.

Voglio ricordare, inoltre, che l'applicazione delle nuove norme di sicurezza già oggi, senza il traffico pesante, determina la formazione di lunghe code. Qualche giorno fa, i tempi di attesa sul versante italiano erano di tre ore. Mi auguro, quindi, signor ministro che la sua risposta possa aprire la strada a quel tavolo di confronto che da tempo chiediamo, e qui mi riferisco alle richieste fatte dal presidente della regione, nel rispetto della nostra autonomia, e di quella collaborazione che più volte dichiariamo a parole e che oggi dobbiamo tradurre nei fatti.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere. Ricordo al ministro che ha tre minuti di tempo a sua disposizione.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, onorevole Collè, la riapertura completa al traffico pesante del traforo del Monte Bianco è prevista per il giorno 25 giugno prossimo, con un regime di circolazione provvisorio che differisce da quello previsto dal regolamento della circolazione approvato dalla commissione intergovernativa di controllo. Tale regime verrà valutato con rigore per le sue eventuali ricadute negative sulla fluidità della circolazione e sui tassi di inquinamento degli ultimi tratti degli itinerari di accesso.

Per quanto riguarda l'articolo 4 del regolamento, che prevederebbe la possibilità di ammissione nel tunnel di un numero massimo di 240 camion all'ora, in entrambi i sensi di marcia, è da evidenziare come questa sia una previsione individuata dopo accurato studio e corrisponda a tutte le esigenze di sicurezza della circolazione e di contenimento delle emissioni inquinanti. È d'altronde una

previsione prevalentemente teorica, di massima, mentre l'esperienza ultratrentennale ha dimostrato che la reale media dei transiti si attesterà su valori molto più bassi. Piuttosto, le misure regolamentari e normative già adottate consentono di prevedere, rispetto ai livelli massimi raggiunti nel passato, una riduzione dei passaggi di circa il 30 per cento.

Quanto infine alla sicurezza, è importante evidenziare che il traforo del Monte Bianco risponde attualmente a tutti i requisiti tecnici per lo svolgimento delle funzioni per cui è stato ristrutturato e riprogettato. Le due società concessionarie, italiana e francese, nonostante tre anni di mancati ricavi, hanno, di fatto, investito oltre 350 milioni di euro, di cui l'80 per cento proprio per assicurare i livelli di sicurezza più elevati possibile, condizione questa che è stata riconosciuta da indagini tecniche condotte su 30 trafori autostradali più importanti di Europa e che colloca il traforo del Monte Bianco al primo posto, con una percentuale del 96,2 per cento di sicurezza.

In relazione al quadro della situazione così delineato, resta fermo che il Governo, com'è già avvenuto per tutte le fasi che hanno preceduto l'apertura del tunnel, intende continuare a mantenere alto il livello di collaborazione con le realtà politiche e amministrative locali e a tal fine dichiara la propria disponibilità ad un confronto con le autorità regionali e con i rappresentanti parlamentari sulle problematiche relative al traforo del Monte Bianco. In tal senso, anzi, potrà essere richiesto al ministro francese delle infrastrutture di non modificare nell'immediato il regime dei transiti pesanti per giungere rapidamente — e valutate adeguatamente le istanze delle parti interessate — a restituire al traforo del Monte Bianco, nella sua pienezza, il ruolo di fondamentale via di comunicazione di uomini e di merci.

PRESIDENTE. L'onorevole Collè, al quale ricordo che ha due minuti a sua disposizione, ha facoltà di replicare.

IVO COLLÈ. Signor Presidente, vorrei ringraziare il signor ministro. Sono abba-

stanza soddisfatto di quanto lei affermato in aula. Innanzitutto, la data non è più il 13 maggio, ma il 25 giugno. Sono soprattutto soddisfatto per questo tavolo di confronto che finalmente si apre. Era una necessità che sentivamo, che il consiglio regionale della Valle d'Aosta aveva espresso, così come gli enti locali, in modo particolare Courmayeur e Morgex, che avevano deliberato in merito.

Credo, signor ministro, che, se avremo la capacità di lavorare insieme e se adotteremo una norma che forse di questi tempi non è più tanto comune, ossia quella del buonsenso, riusciremo, in qualche modo, a trovare le soluzioni più opportune e credo che potremo mettere insieme quelle esigenze che debbono rispecchiare tutte le realtà, quelle degli enti locali, dei cittadini e di chi gestisce il traforo del Monte Bianco.

Credo che la Valle d'Aosta si sia sempre dimostrata disponibile al dialogo e al confronto. Siamo qui oggi a ribadirlo. Ringraziamo per questo, per l'affermazione che ha fatto in aula. L'ultimo augurio che mi permetto di fare è di metterci subito a lavoro per trovare queste soluzioni.

**(Progetto di ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria — n. 3-00923)**

PRESIDENTE. L'onorevole Iannuzzi ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00923 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3). All'onorevole Iannuzzi ricordo che ha un minuto a sua disposizione.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, la modernizzazione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria attraverso la realizzazione della terza corsia e la messa in sicurezza dell'intero tracciato costituisce, a nostro avviso, una priorità di assoluta rilevanza strategica per i processi di sviluppo, non solo del sud, ma dell'intero paese. Tuttavia, i lavori procedono con estrema lentezza. Il termine finale di consegna delle opere, inizialmente previsto per il 2003, è